



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XVI. Con occasione de' sopradetti esercitij vengono suscitate contra Filippo molte persecutioni.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Con l'occasioni de' sopradetti esercitij vengono suscitete contra Filippo molte persecutioni.
Cap. XVI.

Gli esercitij dell'oratorio vengono calunniati.

OR questi così lodeuoli esercitij, che ne' buoni cagionauano amore, e beneuolenza, in alcuni peruersi furono fomento d'inuidia, e seminario di calunnie. Imperoche nel bel principio, che Filippo cominciò ad introdurre le conferenze, e ragionamenti spirituali in camera sua, che fù intorno agli anni del Signore mille cinquecento cinquanta due, incominciarono parimente gli emuli à detrarre à quest'opera, prima segretamente, e poi alla scoperta à dirne tutto quel male, che veniuà loro in bocca. Fra costoro il principale fù Vincenzo Teccosi da Fabriano, medico, & vno de' deputati di S. Girolamo della Carità, à cui s'aggiunsero dui religiosi apostati, che sotto habito clericale viueano incogniti in quella casa; i quali per istigatione del sopradetto Vincenzo, fecero ogni opera di farlo partire di S. Girolamo. E così come quelli, che haueano la cura della sagrestia, alle volte quando Filippo andaua per dir messa, gli ferrauano la porta in faccia; altre volte non gli voleano dar paramenti, ò glie li dauano brutti, e stracciati, dicendogli parole ingiuriose. Tal'hora gli toglieano di mano il calice, ò il messale, ò glie lo nascondeuano: & altre volte quando era parato lo faceano spogliare; facendolo ancora bene spesso partire da vn'altare, & andar' ad vn'altro; e tal volta ritornare in sagrestia, per irritarlo con simili insulti à leuarsi via di quel luogo.

Ingiurie fatte à Filippo.

Pazienza, & humiltà di Filippo.

2 Andaua Filippo dissimulando tutte queste ingiurie, & affronti, pregando per loro, e trattando con essi con ogni carità, & humiltà, e facendo loro nelle occasioni ogni sorte di seruitio: anzi essendo pregato da' suoi che volesse lasciar quella chiesa, & andar' ad habitare altroue: rispose, che non volea

volea farlo in modo alcuno, per non fuggir la croce, che Dio gli mandaua in quel luogo. Or procurando lui con la pazienza di mitigare l'ignoranza loro; quelli non solo non si mitigauano, ma quanto più in Filippo cresceua la modestia, tanto più in essi cresceua la pertinacia: per la qual cosa vedendo egli, che niente giouaua, se ne ricorse per refrigerio à quel Signore, che non manca mai a' serui suoi ne' bisogni più grandi: onde vna mattina celebrando messa, fissando gli occhi nel Crocifisso, disse queste parole: O' buon Giesù, perche non m'ascoltate voi? Per sì lungo tempo, e con tanta istanza vi hò domandata la pazienza; perche non m'hauete esaudito? sentì allhora vna voce, che interiormente gli disse: Non mi domandau tu la pazienza? Or sappi che io te la darò, ma voglio, che con questo mezo tu te la guadagni. Filippo da questa voce confermato, sopportò da indi in poi con più lieta fronte, e con maggior contento qualsuoglia ingiuria, che gli veniua fatta: talche prima si stancarono i maligni di perseguirlo, che egli di sopportare le persecuzioni: e venne à tale, che non solo non sentiuua più l'ingiurie, ma le desideraua; e quando coloro, ò altri lo maltrattauano, ò non ne facea conto alcuno, ò per quanto potea gli scusaua.

3 Passati poi due anni occorse, che vn di essi scontrando vn giorno il santo Padre per vn' andito di quella casa, gli cominciò à dir tante villanie, & infuriarsi di maniera contra di lui, che l'altro apostata, ch'era presente, mosso à compassione, fatto in vn subito di nemico difensore, si lanciò adosso al compagno con tal' impeto, che presolo per la gola fù quasi per istrozzarlo, se l'istesso santo Padre non l'impediua. Per la qual cosa considerando dappoi costui il torto grande, che insin'allhora hauea fatto al seruo di Dio: e ricordandosi della religione, donde s'era partito, conferendo con Filippo le cose sue, ritornò per suo consiglio alla religione: predicando per tutto Filippo per vn santo, e diuentatogli amico affettionatissimo.

E 2

Vin-

Filippo ricorre à Christo, e domanda la pazienza.

Insolenza di vn di que due contra Filippo.

Vn di essi si conuerte per la pazienza di Filippo.

Vincenzo Teccosi di persecutore diuina sua figliuolo spirituale.

4 Vincenzo Teccosi vinto anch' egli finalmente dalla modestia di Filippo; pentitosi del fallo, se n'andò da lui, & in presenza di molti se gli prostrò auanti, e gli chiese humilmente perdono; dandosi in tutto, e per tutto nelle sue mani diuotando suo figliuolo spirituale, e seguitandolo quasi del continuo: sì che non passaua mai giorno, che non andasse da lui.

Si sup. ita vna persecutione contra l'andata delle sette chiese.

5 Non però finiron qui le persecuzioni, ma nel mille cinquecento cinquantanoue se ne suscitò vn' altra maggiore contra l'andata delle sette chiese: imperoche alcuni imputando quell'attione à superbia, diceano, che non era cosa d'huomo, che facea professione di disprezzare il mondo, tirarfi dietro gli occhi di tutta Roma. Altri di più bassa conditione, vedendo, che si facea qualche spesa nella provisione per mangiare, non considerando nè il numero, nè la robba, che si portaua, attribuiuano il viaggio à golosità, e passatempo. Altri d'ingegno più sottile sotto pretesto di ragion di stato tassauan quest'opera, come che con tanta comitiua di persone si desse occasione à tumulti, e sediti- ni: e che però era necessario rimediarsi in tutt'i modi. Erano riferite tutte queste cose à Filippo, il quale l'ascoltaua con grandissima quiete, e senza alcuna turbatione, rimettendo il tutto alla diuina prouidenza: anzi perche alcuni di costoro erano persone per altro di consideratione, e di spirito, quando sentiuua, che li suoi mormorauano di que' tali, gli scusaua più che potea, accioche non haueffero à perdere il credito appresso di loro.

Il Vicario del papa fa vna riprensione à Filippo.

6 Ma crescendo tuttauia il rumore, peruenne finalmente all'orecchie del Vicario del Papa, il quale mosso da sinistra informatione, fece chiamare à se Filippo, e riprendendolo grauemente, gli disse: Non vi vergognate voi, che fate professione d'huomo disprezzatore del mondo, di raccogliere insieme tanta moltitudine di gente per acquistarui l'aura popolare? e sotto spetie di santità procacciarui con questo modo le prelature? E dopo d'hauerlo acerba-
mente

mente ripreso con queste, & altre simili parole, gli comandò, che per quindici giorni non confessasse, nè facesse altri esercitij senza nuoua licenza: nè più si menasse dietro comitiua di persone in modo alcuno: minacciandolo, che se non obediua, l'haurebbe fatto carcerare, facendosi anche dar sicurtà di rappresentarsi in giuditio ad ogni semplice comandamento. Rispose Filippo con ogni modestia, che sì come per gloria di Dio hauea preso quegli esercitij, così per l'istessa gloria gli haurebbe lasciati; e che sempre haurebbe anteposto i comandamenti de' superiori alle cose sue, e che non per altro hauea introdotto l'andare alle sette chiese, se non per solleuamento degli animi de' suoi penitenti, e per tenerli lontani da' peccati, che si sogliono commettere in que' giorni carneualeschi. Replicò il Vicario: Voi sete vn'ambizioso, e quello, che fate, non lo fate altrimenti per honor di Dio, ma per far setta. Quando Filippo sentì questo, si riuoltò ad vn' Crocifisso, ch'era quiui, e disse: Signore voi sapete, se quello, che facciamo, lo facciamo per far setta; e partissi.

7 Ma come quegli, che stimò sempre sopra ogni altra cosa l'obbedienza, & massimamente verso i Prelati, vietò a' suoi, che non andassero più seco: dicendo loro, ch'hauessero pazienza, perche il mondo si sarebbe chiarito della verità, e che però facessero oratione. E per deuiarli quanto più potea dal seguitarlo, nell'uscir fuori di casa, ad alcuni dicea, che andassero in vn luogo, ad altri in vn'altro: se bene essi, che non poteano stare senza di lui, l'aspettauano in disparte: e passato ch'egli era, da lungi lo seguitauano: e quanto più prohibiua loro, che non andassero seco, tanto più cresceua in essi il desiderio di seguitarlo.

8 In questo modo raccomandatosi Filippo al Signore, e facendo far'oratione à molti serui di Dio, stando vn giorno con alcuni de' suoi, comparue fra loro vn sacerdote da essi non più veduto, nè prima; nè poi, vestito d'habito grosso, e cinto cō vna corda; il quale disse venire da parte d'alcu-

Filippo prohibisce a' suoi che non vadano più seco.

Filippo fa far'oratione, e qual risposta gli venga da persona non conosciuta.

ni religiosi, che haueano hauuto rielatione sopra quello, che si trattaua contra de gli esercitij dell'oratorio: e che però poneffero l'oratione delle quarant'hore, dalla quale ne sarebbe seguito gran frutto: & in questo accostandosi all' orecchia di Francesco Maria Tarugi, gli disse in secreto: La persecutione prestamenre finirà in stabilimento, & accrescimento dell'opera: e soggiunse, che quelli, che allhora erano contrarij, diuerrebbero ben tosto fautori: e chi hauesse perseverato d'impugnarla, ne sarebbe stato seueramente castigato da Dio: e che quel Prelato il quale più degli altri lo perseguitaua, fra quindici giorni sarebbe morto, come auuenne: imperochè dopo di esser' andato dal Papa à dar relatione del fatto, cadde miserabilmente di morte subitana.

Filippo è necessitato render ragione di se stesso a' superiori.

9 Bisognò nondimeno, che Filippo di tutte le cose oppostegli rendesse conto a' superiori, non s'aiutando egli con mezzi mondani, ma solo con l'innocenza, e con l'oratione, dicèdo del continuo a' suoi: Questa persecutione non è per voi altri, ma per me, volendomi Iddio far humile, e patiente: e sappiate, che quando n'haurò cauato il frutto, che Iddio pretende, cesserà la persecutione. Nè potea soffrire, che si dicesse pur' vna parola contra di quel Prelato: anzi andando vn suo penitente à confessarsi, e volendo entrare ne' giuditij di Dio, per la morte di esso: il Santo subito gli ruppe la parola in bocca, dicendogli: Stà cheto.

Il Papa conosciuta l'innocenza di Filippo lo gratifica, e si manda à raccomandare alle sue orationi.

10 Passato alquanto tempo, & hauendo il Papa (che allhora era Paolo Quarto) inteso tutto l' successo, e conosciuta l'innocenza di Filippo; e veduto, che Dio era quegli, che lo guidaua nelle sue attioni; gli mandò in segno di beneuolenza à donare due ceri dorati, di quelli, che ardono nella cappella, auanti sua Santità, nel giorno della Purificatione della Madonna: facendogli dire, che gli daua pienissima licenza di andare alle sette chiese, e che seguitasse pure li suoi esercitij, e facesse tutto quello, che prima facea: e che gli rincreaseua, di non potere egli stesso andarui in persona; e
 che

doleret

che però pregasse Dio per lui. Vdito ciò da quelli, ch'erano presenti, ringratiarono, e benedirono il Signore: e poco dopo se n'andarono alle sette chiese con grandissimo numero di persone, lodando la diuina bontà, che hauesse dato sì buon'esito à persecutione così grande, e gli hauesse consolati in poter liberamente godere di quella spirituale ricreatione.

11 Finita questa persecutione, indi ad alcuni anni, cioè nel mille cinquecento settanta, se ne suscitò vn'altra maggiore: imperoche alcuni sotto pretesto di zelo, riferirono al Papa, che allhora era Pio Quinto di santa, e gloriosa memoria, come ne' ragionamenti, che si faceano in S. Girolamo, si diceano molte leggerezze, e si raccontauano molti esempi non ben fondati: cosa, che dimostraua ò grand'imprudenza, ò grand'ignoranza, e che potea apportare scandalo, e danno à quelli, che gli ascoltauano.

12 Vdito questo il santo Pontefice, come zelantissimo pastore, subito diede ordine à due teologi della religione di S. Domenico, che separatamente, senza che vno sapesse dell'altro, andassero à sentire i ragionamenti, e minutamente offeruassero tutto quello, che si facea, e dicea in S. Girolamo: e se vi era cosa contraria alla fede, ò a' buoni costumi, glie lo facessero intendere.

13 Or mentre si eseguiua da que' padri la commissione, Alessandro de' Medici, che fù poi Leone Vndecimo, allhora ambasciatore del Gran Duca, andò all'vdienza del Papa: e trattati seco alcuni negotij, il Papa sapendo, che Alessandro andaua spesso à sentire i ragionamenti à S. Girolamo, gli disse d'hauer'inteso, che ne' sermoni, che vi si faceano, non si ragionaua con quella cautela, che si douea: e che in particolare era stato raccontato l'esempio di santa Apollonia, che s'era gittata nel fuoco, senza aggiugnerui, che ciò fosse stato motiuo particolare dello Spirito santo. Finita l'vdiēza immediatamente l'Ambasciatore se n'andò alla predica alla Minerua; doue subito si vide auati Germanico

I suoi vanno alle sette chiese, e ringratiano Dio della cessata persecutione

Noua persecutione si suscita à Filippo.

Son deputati due padri di S. Domenico à sentir' i ragionamenti, che si faceano in S. Girolamo.

Filippo seuo pre ad Alessandrod'viedici quato il Papa hauea detto intorno a' ragionamenti, non potè dolo sapere se non per diuina reuelatione.

Fedeli penitente di Filippo, di cui altroue s'è detto; il quale lo pregò da parte del Santo, che fosse contèto andar da lui quanto prima, perche hauea gran bisogno di parlargli: e lo scusasse, se non andaua egli a ritrouar lui; perche staua nel letto impedito d'vn piede, nè potea fare il debito suo. Andò Alessandro dopo pranzo à S. Girolamo, ma prima di salir da Filippo, volse vdire i ragionamenti: e fra gli altri sentì il P. Francesco Maria Tarugi, il quale (hauendogli così ordinato il Santo) trattò di quello, ch'era passato la mattina medesima fra'l Papa, e sua Eccellenza, in quanto alle cose appartenenti a' sermoni: & in particolare raccontò il fatto di S. Apollonia con la cautela, che si conueniua: della qual cosa l'Ambasciatore rimase molto marauigliato. Dopò i ragionamenti salì dal Santo, il quale immediatamente senza permettere altre parole, gli disse: Ditemi di gratia Signor' Alessandro, che cosa vi hà detto questa mattina il Papa per conto nostro? Egli vedendosi per tante vie scoperto, gli confessò liberamente il tutto; marauigliandosi come Filippo hauesse potuto sapere quello ch'ei non hauea conferito con persona alcuna, e ch'era impossibile, che si fosse saputo, se non per diuina riueltatione.

Relatione de
padri di S.
Domenico al
Papa.

Pio Quinto si
rallegra de-
gli exercitij
introdotti da
Filippo.

- 14 Ma ritornando à que' due religiosi, à ciò deputati, dopò che hebbero offeruato per alcun tēpo minutamente il tutto; riferirono al Papa, che non haueano sentito cosa ne' sermoni, che si faceano in S. Girolamo, la quale non fosse congiunta con somma pietà, e dottrina: e che si erano marauigliati, che si ragionasse con tãto spirito, e ficurezza. Si rallegrò allhora il Papa in sentire così buona relatione, e massimamente per hauer ne' suoi tempi huomini, che attendessero in questa maniera à piantar lo spirito, e la diuotione ne' cuori de' fedeli; e da indi in poi fece tale stima di Filippo, e de' suoi soggetti, che douendo andare il Cardinal' Alessandro suo nipote, Legato in Ispagna, in Francia, & in Portugallo, volle che andasse seco Francesco Maria
Taru-

Tarugi, facendolo confapeuole di tutt'i negotij, che s'haueano da trattare in quelle parti.

15 Quei padri poi s'affettionarono talmente all'istituto, che per molti anni andauano quasi ogni giorno à sentir' i sermoni, e spesse volte vi fermoneggiarono anch'essi; si come spesso vi fermoneggiava il P. Franceschino minore conuentuale, huomo di fanta vita, e predicator famoso; e molt'altri religiosi di diuerse religioni.

I padri di S. Domenico, e molti altri religiosi affettionati all'istituto.

*Fondatione della Congregatione dell'Oratorio
nella chiesa di S. Maria in Vallicella.*

Cap. XVII.

1 **C** Effate le sopradette persecuzioni; le cose di Filippo andarono tuttauia pigliando piede, e stabilimento: laonde se bene, come quegli che sentiuua bassamente di se stesso, non hebbe mai animo (com'esso dicea) di fondare Congregatione: nondimeno vedendo il frutto, che giornalmente si andaua facendo per mezo di quegli esercitij, e che da alcuni suoi più cari se gli faceva grandissima istanza di conuiuere insieme, e perpetuare quell'istituto, che pareo loro di così gran profitto, giudicò esser ben fatto di prouedersi à questo fine d'vn luogo, che fosse suo proprio, per poter quini fondare vna Congregatione, e tirare innanzi l'opera incominciata.

Filippo è pregato da' suoi à prendere vn luogo proprio.

2 Or mentre staua così deliberando, gli furon proposte tra l'altre due chiese; l'vna di S. Maria in Monticelli vicina alla regola, la quale era più facile da ottenerfi; e l'altra di S. Maria in Vallicella posta nella contrada di Parione. Ma stando egli in dubbio qual di queste due douesse pigliare, pensò esser ben fatto in vna cosa di tanta importanza, e donde dipendea il frutto dell'istituto, e principalmente per intender meglio qual fosse la volontà di Dio, farne parola col Papa, che allhora era la gloriosa memoria di Gregorio

Per consiglio del Papa prede la chiesa di S. Maria in Vallicella.